

«Visita storica per la nostra isola. E non si parli più di clandestini»

3 domande a
Giusi Nicolini sindaco Lampedusa

EMANUELA MINUCCI

«È davvero difficile ritrovarsi tanto in sintonia con il pen-

siero di una persona. La frase della Presidente della Camera Boldrini «voltare le spalle a migliaia di migranti ha fatto solo danni» mi ha toccato nel profondo: d'altronde Laura conosce bene la nostra isola, e l'emergenza umanitaria che vive, non mi attendevo niente di meno da lei». Chi parla è il sindaco di Lampedusa Giusi Nicolini, che chiama la terza carica dello Stato «Laura» perché «a questo pezzetto d'Africa italiana ha dedicato molto tempo della sua precedente vita».

Sindaco, non si può dire che in questi giorni, con la scelta

di Papa Francesco di venire a Lampedusa, la sua isola non sia al centro di una meritata attenzione.

«È un'occasione unica, la Boldrini l'ha detto benissimo: il Papa nella nostra isola è uno schiaffo all'egoismo. E spero che questa scelta solenne e dirompente riesca anche a cambiare una mentalità mediatica, a partire dall'uso delle parole».

Dove sbagliamo?

«Al posto di sbarchi si dovrebbe parlare di soccorsi: la gente che mette in gioco la propria vita per arrivare fin qui sono naufraghi che hanno

diritto d'asilo, non clandestini. Ha ragione Erri De Luca: i poteri spacciano un vocabolario falso: quando i nostri governanti parlano di ondate migratorie usano un vocabolario abusivo, quello di ondata. Perché se si tratta di ondate, la parola stessa suggerisce che una terraferma dalle ondate si debba difendere».

Cosa dirà a Papa Francesco?

Tutto pronto per la visita?

«Gli dirò un grazie così grande da non stare dentro al Mediterraneo, e per accoglierlo al meglio abbiamo fatto il possibile. Lampedusa sa che cosa vuole dire accogliere».

